

Nella terra di Piero della Francesca

TRADIZIONI PREZIOSE: LA “TRINA A SPILLI” DI SANSEPOLCRO

Tabacco

Pianeta 30



A Sansepolcro, in provincia di Arezzo, tutto racconta arte e bellezza. Il delizioso borgo toscano, conosciuto in tutto il mondo per aver dato i natali a Piero della Francesca, grande Maestro del Cinquecento, si presenta con i suoi nobili palazzi e le sue splendide chiese, con i capolavori indiscussi del suo figlio illustre conservati nel Museo Civico, tra i quali la Resurrezione, recentemente restaurata, e il Polittico della Misericordia, con i suoi paesaggi suggestivi e con le sue tradizioni antiche ma ancora vive e fortemente identificative del territorio. Tra queste, la delicatissima e raffinata arte della tessitura, preziosa forma di artigianato artistico che qui si declina nel tipico merletto a fuselli, localmente chiamato “trina a spilli”, creato agli inizi del Novecento dalle sorelle Adele e Ginna Marcelli.

C'è una storia bella e singolare dietro la nascita di questa tradizione: Adele e Ginna impararono la tecnica del merletto a fuselli da Amelia Gelli Paggi, che a sua volta l'aveva appresa in carcere da una religiosa di origine fiamminga. Dopo aver scontato la pena, Amelia fu chiamata a servizio a casa delle due sorelle e a loro, grata per la fiducia

che le era stata riconosciuta, insegnò questo lavoro paziente e magistrale. Per Adele e Ginna, appassionarsi fu immediato: divenute esperte, cominciarono a studiare i vari merletti italiani e stranieri, in particolare francesi e delle Fiandre, spesso smontandoli e ricostruendone i vari passaggi, fino ad “immaginare” un merletto nuovo e originale, per la cui realizzazione dette il proprio contributo anche papà Marcelli. Questi si dette da fare per costruire un particolare sostegno mobile su cui appoggiare il tombolo di Sansepolcro, un treppiede che consente di muovere a 360 gradi il cuscino piatto e rotondo a seconda delle esigenze del disegno. La produzione delle sorelle Marcelli trovò accoglienza non solo nei negozi di Sansepolcro, ma anche in quelli di Firenze, in un periodo in cui le trine adornavano i vestiti di ogni ceto sociale, soprattutto quelli da festa. E nel 1900 apriva la “Premiata scuola di merletto a fuselli Adele e Ginna Marcelli”. Inizialmente si insegnava alle giovani di buona famiglia, ma ben presto le lavoranti interne raggiunsero la trentina per poi arrivare a più di cento donne, tra trinaie e ricamatrici,

senza contare le più di mille lavoranti a domicilio sparse nell'Alta Valle Tiberina.

I disegni dei lavori si caratterizzarono per alcune tipologie rimaste poi costanti nella zona, come le trine a vasi, a ciocche, a burattini. La lavorazione ebbe ben presto successo e fu

conosciuta ed apprezzata in tutta Europa e in America, come attestano gli alti riconoscimenti, i diplomi e le medaglie d'oro conseguiti in esposizioni internazionali di assoluto prestigio. A seguito della prematura morte di Adele, nel 1912, Ginna portò avanti con il marito la sua attività, che oltre a formare eccellenti operatrici originò valenti maestre che istituirono a loro volta altre scuole in città e nei dintorni. Ma la crisi economica mondiale e la chiusura dei mercati esteri a seguito della Seconda Guerra mondiale segnò la decadenza di quell'attività artigianale che aveva reso celebre Sansepolcro per l'arte del merletto e del ricamo. Alla fine della guerra la scuola, sia pure con personale ridotto, riprese a funzionare sempre guidata da Ginna. Scomparsa nel 1977 a 95 anni, al suo lavoro e alla sua passione si deve la cura che negli anni a seguire Sansepolcro ha riservato, pur con alti e bassi, a questa vera e propria arte, valorizzata con esposizioni e iniziative di vario genere. Ebbe inizio infatti un processo che aveva più il fine di conservare la tradizione che quello di incentivare la produzione e che culminò nel 1983 in una mostra a Sansepolcro che celebrava "l'inizia-



trice del merletto al tombolo di Sansepolcro e la fondatrice della 'Premiata Scuola di Merletto a Fuselli di A. e G. Marcelli'" e raccoglieva i merletti più prestigiosi conservati dalle famiglie della città. Il successo di quell'esposizione ne determinò un

seguito l'anno successivo e una frequenza biennale che per merito delle merlettaie e del Centro Culturale di Sansepolcro arrivò alla XV edizione, assumendo un respiro internazionale e diventando espressione importante dell'arte italiana del merletto. Il successo della biennale stimolò l'interesse degli amministratori locali di Sansepolcro che nel 1994 dedicarono una strada a Ginna Marcelli e nel 1996 istituirono una mostra permanente dedicata all'opera della 'Scuola di Merletto a Fuselli di Adele e Ginna Marcelli' dove vengono conservati trine, disegni, fotografie e altri documenti. Sempre nel 1996 nacque l'associazione culturale "Il Merletto nella città di Piero", non a caso presieduta da un'allieva di Ginna Marcelli, Lelia Riguccini. Quest'ultima e la vice presidente dell'associazione, Anna Capozzi, organizzano corsi di merletto e ricamo affinché non venga perduta questa laboriosa arte e si conservino quegli elementi caratterizzanti del merletto di Sansepolcro. Attraverso questi lavori il merletto di Sansepolcro, come ai tempi di Ginna Marcelli, continua a ricevere premi e riconoscimenti nazionali e internazionali.

